Anno 47.° - N. 236

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 26 Agosto 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

LE DUE POLITICHE DI VIENNA

Da Vienna telegrafano che la stampa austriaca — non asservita alle camarille cristiano-militari — biasima e deplora il provvedimento del luogotenente di Trieste contro i cittadini italiani, impiegati da molti anni, a quel municipio, senza che mai fosse sorta una protesta, neanche nel 1908, quando i rapporti fra l'Italia e l'Austria erano molto tesi, contro la presenza di questi italiani nel Magistrato civico.

L'atto del Luogotenente di Trieste non si comprende in alcun modo, proprio nel giorno in cui il generale Caneva — per desiderio e col pieno consenso certamente dei ministri di Roma e di Vienna — era ospite dell'imperatore d'Austria, tanto si palesa improvvisamente e brutalmente ostile contro numerosi nostri connazionali, nati a Trieste, o vissuti da lunghi anni in quella città e che da molto tempo prestavano servigi, riconosciuti utili anche dallo stato, a quel municipio.

Vogliamo dire che non si comprende, secondo la logica comune nell'opinione pubblica di tutti gli stati civili. Nella stessa Turchia, per quanto la mentalità dei suoi ministri, sia rimasta asiatica, simili contraddizioni, negli atti del governo accadono molto più raramente che nell'Austria. Fosse stato anche fondato — il che non è nel fatto e non viene ammesso neanche dalla stampa viennese — il provvedimento del Luogotenente di Trieste sarebbe apparso, per l'ora in cui è venuto e per il modo, quello che è realmente: un atto villano contro il popolo d'Italia proprio quando l'imperatore stringeva la mano, al generalissimo dell'esercito italiano in segno di onore e a conferma dell'amicizia fra i due governi.

Ora il Luogotenente di Trieste, che non è un funzionario privo d'intelligenza, per quanto disposto a prendere delle gaffes, se ha creduto di lanciare la proscrizione contro i cittadini italiani che lavorano al municipio di Trieste, servendosi di una legge che finora nè lui nè i suoi predecessori avevano pensato di applicare, non può averlo fatto se non — come si dice nell'Austria — per ordine superiore.

Vuol dire che, anche in questa circostanza, si è rilevato che l'Austria ha due governi: il governo, presieduto dall'imperatore, che parla e agisce verso l'Italia con leale correttezza; e un governo occulto, che si dice sia presieduto dal principe ereditario, Francesco Ferdinando, il quale — dominato da uomini e da signore legati al partito clericale — pare si compiaccia di palesare la sua avversione contro l'Italia e gli italiani, quando nelle nostre relazioni con l'impero alleato si rinnovano le prove più solenni di alleanza. E senza nessun riguardo per alcuno, neanche per il Sovrano, il quale non può vedere, senza malinconia, questa insistenza di atti politici impulsivi e scorretti, coi quali si cerca di guastare la sua opera tenace e lodevole di pacificazione.

Così giudicato, con la scorta dei fatti e al lume della ragione, il provvedimento del luogotenente di Trieste se ci offende per l'offesa materiale a quei nostri cittadini, va a toccare anche il governo di Vienna, facendo credere in una doppiezza che non si può ammettere e risuscitando dubbiezze, che dovrebbero essere sparite, sulla sincerità, della politica dell'impero alleato verso l'Italia.

Ma anche al governo nostro dovrebbe quest'incidente insegnare a non ricominciare la serie delle missioni e delle interviste fra i ministri e i generali dei due stati. Possiamo rimanere buoni alleati e custodire la nostra amicizia, senza ricorrere a questi mezzi di ravvicinamento, a cui la mano di un funzionario, devoto più al sovrano di domani che a quello di oggi, può togliere ogni valore, davanti all'opinione pubblica dei due paesi; risuscitando polemiche fastidiose, delle quali in Austria non dovrebbero sentire alcun bisogno, come in Italia non si sente alcun desiderio.

I commenti della stampa italiana

A complemento di queste nostre osservazioni pubblichiamo la conclusione del commento comparso su due giornali di diverso colore politico.

Ecco che cosa scrive la *Perseveranza* giornale moderato di Milano:

«I torti che subiscono gli italiani dell'Austria o gli italiani che vi risiedono suscitano un'eco penosa di qua dall'Isonzo e provocano interrogazioni a cui non è sempre facile dare risposta. E questo si sa a Vienna. Si sa che la miserabile questione per cui è condannata la questione dell'Università italiana indispone l'opinione pubblica del Regno; si sa che certe misure di polizia a carico dei regnicoli producono tra noi mala impressione e mormorazione. Ci pare, pertanto, che a Vienna si dovrebbe pensare a rivedere anche in questo particolare la politica interna della monarchia la quale, ove si rifletta alla crisi di Boemia, alle anormali relazioni con la Ungheria e la Croazia, si rivela bisognosa invero di «revisione» non meno della politica verso gli Stati balcanici.

«Ci duole di dovere tenere questo linguaggio alla nostra alleata, ma crediamo in ciò fare d'adempiere ad un dovere, nè altro movente si potrà attribuire alle nostre parole se non lo zelo per l'integrità e la saldezza di quella alleanza di cui fummo sempre strenui propugnatori».

Ed ecco la chiusa di un vibrato commento della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Il caso che si verifica questa volta, malgrado la frequenza dei soprusi antitaliani è eccezionale. Non si tratta di sudditi austriaci ma di sudditi regnicoli.

«Ed il nostro governo, che rinnova l'alleanza quando l'Austria non ne può fare a meno, che destituisce i generali che parlano di Trento e di Trieste con commozione, che trasloca questori e prefetti per una chiassata giovanile contro un Consolato austriaco, il nostro Governo che, nei peggiori momenti della politica internazionale, fa per l'Austria ciò che nessun altro alleato ha fatto mai, il nostro Governo lascerà consumare e ratificare senza una protesta il bando di espulsione collettiva che pesa sui cittadini italiani residenti a Trieste?

«A che cosa valgono allora le alleanze? A subire umiliazioni?».

I commenti della stampa viennese
Per la riparazione

VIENNA, 25. — Anche oggi i giornali commentano il provvedimento del luogotenente di Trieste: La *Montags Revue* scrive: A Trieste abbiamo di nuovo una questione nazionale, e molto penosa per giunta, perchè tocca anche questioni di politica estera e potrebbe turbare la nostre relazioni oltremodo delicate con la vicina Italia. La Luogotenenza di Trieste ha rivolto all'amministrazione comunale l'esortazione a licenziare parecchi cittadini esteri che stanno al servizio del Comune. E' bensì detto che da questa misura son colpiti tutti i cittadini esteri, e infatti ne sono colpiti anche un ungherese e due svizzeri, ma in sostanza il provvedimento è diretto contro i cittadini del Regno d'Italia, circa una quarantina, che si trovano al servizio del comune di Trieste. Si tratta nel più dei casi di persone nate ed educate a Trieste, quindi su territorio austriaco. Deve pertanto far impressione doppiamente strana l'apprendere che fu loro ricusato di accoglierli nel nesso dello Stato austriaco. Il motivo di questo provvedimento è, a quanto pare, da ricercarsi nelle sobillazioni degli organi sloveni e cristiano-sociali, i quali dopo la vittoria degli italiani liberali nelle elezioni dietali comunali di Trieste, spiegano la più smodata agitazione. Trieste liberale è per loro una spina nell'occhio. E' deplorevole però che il governo, in seguito a queste agitazioni, abbia preso provvediadottare anche nell'interesse della nostra politica d'alleanza, che precisamente ora si è mostrata necessariarissima. Simili meschine vessazioni non produranno buona impressione nel regno d'Italia, nostra alleata, e sono atte a turbare di nuovo quelle disposizioni favorevoli all'allcanza che a poco a poco vanno facendosi strada anche nelle popolazione del Regno. Occorre quindi urgentemente una riparazione. In fin dei conti al Governo devono pur importare molto di più i nostri rapporti d'alleanza e l'amicizia con uno Stato estero che non le urla degli sloveno clericali e dei cristiano-sociali.

" Una mano maldestra „

Il *Morgen* sotto il titolo «Abbandonati da tutti i buoni geni» scrive: «Deus quem perdere vult dementat». Questo castigo degli dei apparisce funesto quando colpisce coloro che hanno poteri dai quali dipendono la felicità e la infelicità degli altri. Così il castigo degli uni diviene la disgrazia degli altri. Ma che cosa abbiamo fatto per essere perseguitati da tale sventura? Chi vuol bene all'Austria si è compiaciuto sinceramente di vedere migliorare i nostri rapporti con l'Italia e non con l'Italia ufficiale soltanto. Varie circostanze fecero sì che quella diffidenza che manteneva avverso un popolo all'altro svanisca, cedendo il posto a rapporti migliori. La sventura, questa grande conciliatrice fra gli uomini, ci ha ravvicinati. Quando la società di salvataggio di Vienna si recò a Messina, cominciò a sciogliersi il ghiaccio dell'odio. Gli italiani son facili a commuoversi. Il loro entusiasmo per i viennesi così pronti al soccorso ha portato anche frutti politici. Il nostro contegno durante l'avventura tripolitana ha continuato l'opera incominciata. Ciò che forse non era che apatia dei nostri uomini di Stato, fu invece in Italia, apprezzato con gratitudine come appoggio di alleata ed allorchè, durante la guerra balcanica, si vide che tra noi e l'Italia non solo vi sono contrasti di interessi politici, ma anche interessi comuni ad entrambi gli Stati, le relazioni divennero veramente e sinceramente cordiali. A malgrado di tutti i gravi errori commessi dal conte Berchtold, non si deve dimenticare che egli si è acquistato il grande merito di una politica chiara, scevra di diffidenze e di doppiezze verso l'Italia. L'intervento del più alto ufficiale dell'Italia, ex-allievo della accademia di Mährisch Weiskirchen ad una festa nell'Accademia teresiana, fu chiaro sintomo del mutamento subentrato nell'opinione pubblica. Certametne, noi avremmo accolto ospitalmente anche prima questo alto ufficiale, ma chi conosce le circostanze e le disposizioni d'animo in Italia, sa e deve ammettere che il generale Caneva in passato non avrebbe potuto osare questa visita. L'opinione pubblica, che in Italia vuol dire tutto, non lo avrebbe tollerato. Così dunque si era raggiunta una gran cosa ed altri grandi cose si sarebbero preparate. Nel bilancio politico di questi ultimi tempi sciagurati figurava una partita attiva, dalla quale una mano discretamente abili e felice avrebbe potuto ritrarre considerevoli valori. Ma gli dei non lo permettono e poichè, finalmente, il ministro degli esteri una volta tanto ha mostrato di vedere chiarò, essi hanno colpito di cecità il luogotenetne di Trieste, affinchè egli cacciasse la sua mano maldestra nella buona opera incominciata e distruggesse tutto quanto ispirava così belle speranze.

Per oggi si deve esigere con la massima energia che a un posto dove la mancanza di senno può causare così enormi danni sia finalmente collocato un uomo assennato.

Il signor Luogotenente, a quanto crediamo, non sarà più per molto tempo luogotenente. Se egli sarà richiamato in espiazione per questi inauditi decreti, ciò potrà avere significato politico; se invece egli dovrà andarsene pel suo contegno nella faccenda delle bische, lo Stato perderà, anchè il merito di questa espiazione, e non resterà altro se non il senso di vergogna di sapere che Trieste ebbe un luogotenente che era sempre dannoso, così quando si ricordava che vi sono delle leggi come quando se ne dimenticava.

Ma la nazione italiana ci lasci dir questo: i popoli dell'Austria non sono responsabili dei loro governanti. Non siamo noi che ce li scegliamo, ma gli altri che ce li impongono; e noi dobbiamo prenderli come sono. Per lo più sono principi e conti: non è nostra colpa. La nostra unica colpa è quella d'essere fra noi stessi discordi. Se non lo fossimo, molte cose andrebbero ben altrimenti. Ma stia certa la nazione italiana: il suo sdegno per decreti come questi può essere profondo quanto si vuole, ma il nostro sdegno sarà ancor più profondo, perchè la nazione italiana non conosce che il solo luogotenente di Trieste o tutt'al più forse anche quello del Tirolo; ma noi ne abbiamo nove, e cinque presidenti provinciali per giunta. Noi, il popolo, non meritiamo odio, bensì compatimento; come noi non conosciamo odio, ma soltanto ammirazione piena d'invidia, per un popolo che stabilisce da sè i propri destini.

Il gen. Caneva e gli ufficiali italiani di ritorno
L'ultimo pranzo a Ischl

ISCHL, 25. — Al pranzo di ieri sera all'albergo «Imperatrice Elisabetta» la tavola era splendidamente ornata di fiori e nastri dai colori italiani, ciò che riuscì molto gradito agli ospiti.

Stamane il colonnello Margutti si recò all'albergo a prendere S. E. il generalissimo Caneva e gli altri ufficiali italiani che in carrozza di Corte si sono recati alla stazione.

Quivi la colonia italiana di Ischl fu presentata a S. E. Caneva.

Gli ufficiali italiani partirono alle ore 7 per Salisburgo donde il Caneva continuerà il suo viaggio per Genova per trattenervisi brevemente.

Gli altri ufficiali partiranno direttamente per Milano.

L'addetto militare accompagna gli ospiti fino a Villach donde ritornerà a Vienna.

Il colloquio di Caneva con l'imperatore

VIENNA, 25. — La *Neue Freie Presse* ha da Ischl che, dopo l'udienza, il generale Caneva disse che l'Imperatore fu molto amabile con lui. Lo sorprese la perfetta padronanza che l'Imperatore ha della lingua italiana. La conversazione fu fatta tutta in italiano.

Dopo che il generale e gli altri ufficiali ebbero ringraziato l'Imperatore delle onorificenze loro concesse, la conversazione si aggirò intorno a particolari della guerra libica, circa la quale l'Imperatore si è mostrato informatissimo. L'Imperatore era freschissimo; la sua conversazione vivace.

Anche la conversazione tra l'arciduca erede del trono ed il generale Caneva si svolse in italiano.

Il generale Caneva intervistato dal corrispondente del *Fremdenblatt* a Ischl, egli ha dichiarato di aver avuto durante il suo soggiorno a Vienna la migliore impressione delle istituzioni e dell'esercito austro-ungarico. L'udienza di Ischl, che aveva lo scopo di ringraziare l'imperatore per la alta onorificenza accordatagli, contribuirà a consolidare vieppiù i rapporti amichevoli esistenti fra l'esercito austro-ungarico e quello italiano. (*Stefani*).

Il Congresso dell' " Esperanto „ a Berna

BERNA, 25. — E' stato inaugurato il secondo congresso internazionale di «Esperanto». I congressisti hanno raccolto con una ovazione il dottor Zamentiof inventore dell'«Esperanto». Il congresso è stato aperto con un discorso di Emilio Frey, ex-presidente della confederazione.

Il prof. Monti di Milano ha parlato per l'Italia, il prof. De Scartes di Parigi ha parlato per la Francia. Circa 1100 congressisti rappresentanti 23 paesi parteciparono ai lavori del congresso.

La cronaca dei Balcani

Il lavoro diplomatico della Turchia
per tenere Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 25. — Si dichiara nei circoli bulgari che le voci secondo cui sarebbero state date da Sofia istruzioni a Natchevitch per negoziati diretti con la Porta sono premature.

Si è constatato tuttavia il desiderio esistente fra i due governi di arrivare sulla via della soluzione delle questioni sospese e si ha speranza di raggiungere un risultato positivo.

Si dice che una Missione turca si recherà a Livadia a salutarvi lo Czar.

La decorazione conferita al granvisir gli fu accordata pei servizi che rese al paese nella questione d'Adrianopoli.

I giornali annunziano che duecento greci di Ortakeneuy dichiararono al valì di Adrianopoli che tutti i greci emigrerebbero se le truppe turche abbandonassero la città.

Si smentisce categoricamente nei circoli ufficiali che il governo ottomano sia intenzionato di creare una zona neutra a sud della Tracia comprendente Adrianopoli e di smantellare le fortificazioni di questa piazza.

Le soverchie pretese greche

COSTANTINOPOLI, 25. — Si conferma che si invierà in Crimea una missione per salutare lo Czar.

COSTANTINOPOLI, 25. — Si conferma che scopo del viaggio di Talaat bey a Adrianopoli è di convincere gli ufficiali della necessità di non oltrepassare le truppe avanzate oltre questo fiume.

I negoziati turco- greci non fanno alcun progresso. La Turchia rifiuta categoricamente di aderire alle sue domande su cui i greci si mostrano intransigenti e cioè il riconoscimento per la Grecia di diritti uguali a quelli di cui godono le grandi potenze ed il pagamento di un'indennità di tre milioni di lire turche per un centinaio di navi greche che la Turchia sequestrò al principio della guerra. Il valore di queste navi è calcolato di 300.000 lire turche.

La Turchia propone di sottoporre albitrato dell'Aja la questione dell'indennetà.

Una grande dimostrazione all' esercito serbo

BELGRADO, 25. — Ieri il principe ereditario Alessandro fece il suo ingresso trionfale nella città alla testa di dieci mila soldati delle varie armi, tra la folla entusiasta. All'ingresso della città il sindaco Devidovich ed i consiglieri municipali ricevettero i soldati ed augurarono loro il benvenuto. Il re si recò alle ore dieci all'inaugurazione del monumento a Karageorgevich fondatore della dinastia.

Pronunziarono discorsi il ministro dell'istruzione e il ministro della guerra che fece la consegna del monumento alla città. Le truppe sfilarono avanti il palazzo.

La popolazione gettò fiori nel percorso acclamando al re, al principe, al voivoda Putnich, all'esercito, a Pasic.

La città era magnificamente addobata. I cannoni tolti al nemico erano disposti nelle pubbliche vie e nelle piazze. Il pranzo di 40 coperti fu servito al palazzo reale. Oggi la città offerse una colazione di 250 coperti al principe ereditario e agli ufficiali della guarnigione.

BELGRADO, 25. — I discorsi e la risposta del sindaco furono salutati da acclamazioni al Re, all'esercito, al principe ereditario e al generalissimo Putnik. Quindi il principe e le truppe si rimisero in movimento e entrarono in città procedendo fra indescrivibile entusiasmo. La folla gettava fiori alle truppe tutto lungo il percorso di oltre cinque chilometri fino al parco di Kalemechdan che domina la Sava e il Danubio e ove le truppe si fermarono.

Alle 11 il re, i corpi costituiti e gli alti dignitari dello stato si recano ad inaugurare il monumento di Karageorgevich, avo del Re, attuale e primo liberatore della Serbia.

L'arrivo del Re fu salutato con salve di 101 colpi di cannone. Il Re appese la medaglia al valore sul petto del principe ereditario.

Quindi ebbe luogo l'inaugurazione del monumento che fu salutata con 101 colpi di cannone. Parlarono il metropolita, il ministro della P. I., Liuba Jovanovic e il sindaco il quale prese in consegna il monumento. Il Re col suo seguito preceduto da uno squadrone della guerdia ritornò al palazzo reale in automobile fra continue ed entusiastiche acclamazioni di una folla compatta che si stipava lungo il percorso. Poscia cominciò lo sfilamento delle truppe dinanzi al palazzo reale.

Il re prese posto sul balcone del palazzo avendo ai lati il suo aiutante di campo il principe Giorgio e il principe Arsenio, il generalissimo Putnik e i ministri. Il principe ereditario dopo essere passato alla testa delle truppe si pose dinanzi al cancello dell'ingresso al palazzo e assistette allo sfilamento.

I soldati coperti di fiori sfilarono con grande slancio tra l'entusiasmo e le acclamazioni le quali andarono sempre più aumentando. Ieri sera ebbe luogo una fiaccolata, una generale illuminazione e furono incendiati fuochi artificiali.

Nelle vie pavesate e imbandierate la circolazione è difficile. Tutta la stampa saluta il ritorno delle truppe vittoriose.

La gratitudine albanese per l'opera dell' Italia

ROMA, 25. — Un redattore del *Messaggero* intervistò il ministro degli esteri albanese Mufid bey di ritorno dalla sua visita al ministro degli esteri Di San Giuliano. Mufid bey disse:

— Sono sinceramente soddisfatto. Il vostro ministro degli esteri ben è l'esponente del pensiero e del sentimento italiano, pensiero e sentimento che furono e sono così generosamente benevoli alla causa nazionale albanese.

Ed io vi sarò molto grato se vorrete assicurare il vostro pubblico che delle simpatie italiane noi albanesi non ci dimenticheremo mai quali che possano essere gli eventi.

Parlando dei confini albanesi, l'intervistato disse che, se prevalesse la tesi greca, circa 172.000 albanesi sarebbero irrimediabilmente perduti per l'Albania ed ha rilevato la necessità per gli albanesi di salvare l'Albania del sud, poichè i territori reclamati rappresentano il presupposto imprescindibile ad ogni progresso effettivo della popolazione sud-albanese.

Decorazioni in famiglia

SOFIA, 25. — Il Re conferì alla Regina la croce di quarta classe al valore per l'instancabile zelo e per la devozione spiegati nelle cure di feriti durante tutta la guerra.

La ratifica del trattato di pace

BUCAREST, 25. — Stamane al ministero degli esteri vi fu lo scambio delle ratifiche del trattato di pace di Bucarest.

BUCAREST, 25. — Allo scambio delle ratifiche del trattato di pace avvenuto oggi al ministero degli esteri Maiorescu rappresentava la Romania, Diamantopaul la Grecia, Ristich la Serbia e il Montenegro Radeff la Bulgaria.

La riorganizzazione delle forze militari della Grecia

ATENE, 25. — Dopo la smobilitazione il quartiere generale si occuperà del nuovo programma militare reso necessario dall'ingrandimento della Grecia.

Il quartiere generale sarà trasformato in stato maggiore generale e non dipenderà più direttamente dal Re ma dal ministro della guerra. La ricostituzione dello stato maggiore generale limiterà necessariamente la estensione del compito della missione militare francese che avrà un carattere di tutrice.

Il Re desidera ardentemente procedere immediatamente alla riorganizzazione militare.

Egli si adopera personalmente per il successo del lavoro che occorre per la difesa nazionale.

L'organizzazione sarà completamente trasformata. Le divisioni dell'esercito saranno aumentate di 12 il materiale da guerra completamente rinnovato. Saranno rese più frequenti le esercitazioni delle riserve, saranno largamento fortificate le nuove frontiere, sarà introdotta la coscrizione nelle nuove provincie. Infine tutto il progresso della scienza militare sarà trodotto senza ritardo nell'esercito. Numerosi ufficiali andranno a completare la loro educazione militare nelle accademie estere.

E' probabile che il Re nel messaggio che leggerà alla camera in ottobre insisterà sull'urgente necessità di una completa organizzazione militare. Il Re desidera anche rinforzare la marina mediante nuove unità mediante la costruzione di un arsenale e mediante lo fortificazione delle coste dei nuovi territori.

Appena la nuova divisione navale inglese arriverà ad Atene essa dovrà studiare questo programma. Il governo è completamente d'accordo col Re su tutto il programma militare e navale. eVnizelos continuerà a dirigere il ministero della guerra fino alla completa riorganizzazione militare della Grecia.

Un discorso di Pichon
sulla crisi balcanica e sulla triplice intesa

PARIGI, 24. — Il ministro degli esteri Pichon, parlando in un banchetto mutualista a Lons le Saunier, ha dichiarato che tutto porta a credere che si è alla fine di una crisi che ha creato parecchie volte pericolo di guerra fra le grandi potenze e durante la quale la Francia non ha cessato di lavorare nell'interesse della pace. La Francia adempiè al suo compito durante la crisi con la costante preoccupazione di rimanere fedele alle sue amicizie e alla sua alleanza. Il lavoro raggiunse una soluzione indubbiamente imperfetta, ma sufficientemente felice, poichè essa si traduce nel ristabilimento della pace e non contiene un vantaggio eccessivo per l'una parte, nè lo schiacciamento dell'altra. Pichon quindi ha affermato che il sentimento non fu regola della diplomazia francese. Questa non ha da temere acuna disillusione non avendo costruito che sulla realtà. La situazione diplomatica non può uscirne che ingrandita.

Pichon ha dichiarato che la questione d'Oriente si è posta senza generare conflitti fra le grandi potenze. La alleanza colla Russia non ha mai cessato di servire alla soluzione pacifica delle difficoltà sorte da un problema che appariva come una minaccia per la pace europea. L'alleanza ha dimostrato con la sua elasticità e col modo con cui essa si applica e si adatta alle necessità della politica generale di qual valore essa sia per noi e per tutti i popoli che vogliono sinceramente evitare rischi di guerra. Altrettanto è a dirsi dell'amicizia cordiale con l'Inghilterra.

Sciagura automobilistica a Torino
TRE MORTI

TORINO, 25. — I giornali recano la notizia di un grave incidente automobilistico. Ieri verso sera il signor Pietro Lancia ritornando in automobile da Rivoli con la signora Maddalena Luciano proprietaria di una rivendita di privative in via Santa Teresa e un meccanico. Nei pressi della borgata Leumann il Lancia che guidava l'automobile si portò a sinistra per schivare un carro. Proprio in quel momento avvenne lo scoppio di due pneumatici. Il Lancia non fu più padrone della macchina e slittando andava ad urtare in un paracarro sbalzando sulla scarpata sottostante.

Il Lancia ed il meccanico furono lanciati a qualche metro di distanza rimanendo morti all'istante, mentre la signora Luciano aggrappata al seggiolino venne trascinata con l'automobile. Essa venne raccolta priva di sensi e trasportata prima all'ospedale di Rivoli poi al Mauriziano di Torino dove è morta in seguito a grave commozione interna.

Due uomini sfracellati da un treno

MODENA, 25. — Questa notte alla 1.30 i passeggeri del diretto Verona-Modena udirono uno scroscio formidabile seguito da uno stridio acuto dei freni, che venivano chiusi di colpo. Il convoglio si arrestò con viva appressione dei viaggiatori.

Il treno aveva appena passato il passaggio livello della piccola stazione di Soliera, ed al capo treno ed ai frenatori accorsi si presentò un terribile spettacolo: sul binario giacevano a circa 20 metri distanza l'uno dall'altro i cadaveri di due uomini, uno dei quali era completamente denudato, il cranio orribilmente scoperto e disseminati brandelli di corpo lungo il tratto per il quale era stato trascinato dal treno; l'altro presentava una terribile ferita al petto, che appariva del tutto squarciato. I due uomini sembravano dell'età di 40 anni. Il dott. non potè che constatare la morte. I due erano due barrocciai di Soliera, e trovato il passaggio a livello chiuso, lo avevano imprudentemente aperto, credendo di poter passare prima che il treno sopravenisse.

Liberato dall'ergastolo
è ucciso a fucilate per vendetta

PALERMO, 25. — Certo Salvatore Amoroso, insieme ai suoi fratelli il 18 ottobre 1883 veniva condannato ai lavori forzati a vita.

Più tardi pel suo buon contegno gli fu ridotta la pena a 30 anni di reclusione, il 10 aprile 1911, dopo una altra riduzione di pena, fu liberato, ma sempre sotto la vigilanza della pubblica sicurezza. Ieri notte, due individui qualificatisi fintamente per guerdie di pubblica sicurezza venuti per la sorveglianza dell'ammonito, lo uccidevano proditoriamente a fucilate. Si crede si tratti di una vendetta che risalga all'epoca del delitto commesso dall'Amoroso prima di venire condannato all'ergastolo 30 anni or sono.

Il testo unico delle leggi sul terremoto

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Quarta presenterà al ministro dei lavori pubblici onor. Sacchi il progetto, testo unico, di tutte le leggi concernenti i comuni danneggiati dal terremoto del 1908, compilato da una apposita commissiont istituita con decreto 30 novembre 1910, 16 ottobre 1911 e presieduta dallo stesso senatore Quarta. Una relazione precede il progetto che si compone di 515 articoli. Le disposizioni legislative dipendenti dal terremoto sono classificate in vigenti, cessate, esaurite o abrogate.

LEGGERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Disgrazia - Fermo di due soldati disertori austriaci - Conferenza del prof. Molinari

Ci scrivono 25 (n):

Ieri mattina allo ore 10.30 la bambina Romano Roma di Pietro di anni 3 di Sezza (Zuglio) trovandosi sulla porta d'ingresso della propria abitazione volle avvicinarsi alla fonte-lavatoio lontana circa sei metri per trastullarsi e (non si sa come) sgraziatamente cadde nella stessa la cui acqua misurava 60 centimetri rimanendovi affogata.

La piccola Roma in quel momento era sola ed incustodita poichè la costei madre erasi alcuni momenti prima recata in una camera al piano superiore per mettere a letto l'altro bambino d'un anno, quando scese al piano terreno rimase sorpresa di non trovare la piccina e nello sgomento si diede a farne ricerca rinvenendola sul fondo della vasca da ove la estrasse all'istante che dava ancora segni di vita, ma per poco, poichè malgrado le premurose cure pochi minuti dopo esalava l'ultimo respiro fra le braccia della madre in preda a profonda disperazione per la perdita della sua piccola Roma.

*** La sera del 23 corrente in Zovello (Ravascletto) i carabinieri di Comeglians fermarono Simeonevich Giovanni soldato del secondo reggimento Bosno-Erzegovese il quale trovandosi verso la nostra frontiera per le grandi manovre era disertato varcando il confine.

Anche le guardie di finanza la sera stessa fermarono in Timau certo Dulich Giuseppe soldato disertore del medesimo reggimento consegnandolo ai Carabinieri di Paluzza i quali al pari di quelli di Comeglians tradussero questo e quello nelle locali carceri a disposizione dell'autorità politica per le ulteriori pratiche.

*** Come già annunciai alle ore 17 di ieri ebbero luogo la conferenza del professore Luigi Molinari sul tema: «Le fortune d'Italia nella poesia carducciana».

Un numeroso, scelto ed elegante pubblico affollava il teatro De Marchi. L'oratore, presentato dal signor Zeno Menini, segretario del Comitato permanente di beneficenza, parlò con efficacia, chiarezza ed eleganza di stile per circa tre quarti d'ora, riscuotendo alla fine fragorosi e meritati applausi.

A noi non resta che portare un'eco ai battimani e congratularci col chiarissimo prof. Molinari e augurare all'attivo e benefico comitato permanente che la sua iniziativa, così bene incominciata, abbia completo successo.

DA CIVIDALE

La festa popolare di ieri - La Mostra bovina rinviata a tempo indeterminato

Ci scrivono 25 (rit.):

Con una giornata veramente splendida ieri ebbe luogo la tradizionale festa di beneficenza.

Nelle prime ore del mattino sembrava che l'esito fosse compromesso, ma al momento della estrazione della tombola che venne effettuata all'ora stabilita, la piazza era stipata.

Senza alcun inconveniente venne dato principio all'estrazione dei numeri.

Primo estratto il numero quattro e dopo altri ciciasette col numero 67, la cinquina venne aggiudicata a tre persone. Al quarantesimo estratto, e col N. 8 venne aggiudicata la prima tombola al signor Venturini Zaccaria di Azzida.

Al quarantunesimo estratto e col N. 16 venne aggiudicata la seconda tombola ai signori Jacuzzi Giacomo di Clesutina di Prestento e Adami Carlo di Zuccola.

La cartella vergine, fenomeno mai riscontrato, venne divisa fra i signori Zanuttini E. di Cividale — Pizzocchero C. di Udine e Birtig L. di Mezzana.

Subito dopo ebbe luogo il ballo, animatissimo, fino all'una dopo la mezzanotte.

Nessun incidente, neanche il più piccolo, in tutta la serata.

La banda municipale svolse un bellisimo programma e venne apprezzata.

Il rendiconto della festa lo daremo in seguito.

Sappiamo soltanto che in due ore vennero vendute 2445 cartelle (550 circa in più del decorso anno.

*** In seguito a nuovi casi denunciati e constatati di afta epizootica nel Comune di Buttrio ed in omaggio ad una deliberazione presa in principio del corrente mese, dal comitato e dai signori veterinari, la mostra bovina venne definitivamente rinviata a tempo indeterminato.

E' una fatalità da tutti lamentata non solo per la terribile infezione che molesta le stalle di Buttrio, ma per il promettentissimo successo della mostra molto bene preparata.

Premi, medaglie ecc. restano sempre a disposizione del Comitato, per quando giudicherà opportuno di indire la mostra.

Non è quindi il caso di scoraggiarsi pensando anche che in simili casi le precauzioni non sono mai troppe.

Da CORDENONS

La disgrazia toccata ad un bambino

Ci scrivono 25 (n):

Oggi, verso le ore 13, in borgo S. Giacomo, succedeva una disgrazia, che, da quanto mi fu riferito, è alquanto grave. Il bambino Del Zotto Giuseppe di Gio. Battista, di circa 3 anni, domiciliato in via San Giacomo, cadeva dal ballatoio esterno della propria casa, alto circa tre metri, ed andava a battere la testa sul sottostante ciottolato.

Il dottor Macedonio chiamato d'urgenza e subito accorso, riscontrò che il piccolo Del Zotto aveva riportate ferite multiple e gravi alla fronte ed alla testa, per cui dovette praticargli molti punti di sutura. Si è riservata la prognosi.

Da BUTTRIO

Una bella iniziativa - Varie

Ci scrivono 25 (n):

Ieri una comitiva di otto giovani buttriesi, guidata del presidente della locale Società «Italia» Vittorio Sirch, fece un'incursione alpina sulla vetta del «Matajur».

Tutti i componenti partirono da Buttrio la mattina di buon ora, in bicicletta, con alla testa il tricolore della Società suddetta al suono della marcia del bersagliere, procurata da strumenti di loro proprietà. Giunsero verso le ore 7 a Savogna. Di qui, dopo breve sosta intrapresero la salita a piedi arrivando sulla vetta intorno le ore 10.

Immaginarsi — dato lo splendido sole e il terso ciclo — lo stupendo spettacolo che qui gli attese.

Benchè esausti per il lungo ed accelerato percorso, la meravigliosa visione che al loro sguardo allora si presentò, suscitò nei giovani cuori un entusiasmo ed una commozione indicibile ed irrefrenabile, che pur rimise loro l'energie perdute.... Si fermarono qui fino alle ore 13 fotografando e ammirando con e senza cannocchiale ogni cosa possibile. e perfino i cannoni in funzione o azione (udirono fin gli spari) che la cara alleata Austria ha messo a posizione contro di noi poco lungi da lì.

Poi con un melanconico sguardo di pietà alla diroccata torre — monumento al Redentore — quivi eretta pochi anni fà, ma ormai ridotta ad un mucchio di sassi (per i fulmini devastatori) con l'intima promessa in cuore di ricalcare presto questa eccelsa cima ridiscesero velocemente a Savogna, ove giunsero verso le 15.30 e poi a Buttrio la sera, tutti sereni, sani ed allegri per il viaggio compiuto felicemente e in un sol giorno, senza incidenti di sorta degni di nota.

Mi piacque darvi questa notizia degna di cronaca, perchè possa essere di esempio ai giovani tutti chè amano la salute, e le quasi ignote bellezze della Patria nostra.

*** Da qualche settimana vi è in paese un certo mormorio (non latente che arrivano sino ai ripetuti onori di essere esumato dall'altare) per questioni di coincidenza, anzi di prevalenza di feste e solennità religiose su quelle civili della Società Operaia di Mutuo Soccorso locale.

Finora la maggior parte dei ben pensanti in riguardo applicarono la massima: Non ti curar di loro, guarda e passa. Se poi la cosa si accuirà di più vi terrò informati dettagliatamente.

Da ANDREIS

Da colonnello a soldato

Ci scrivono 25 (n):

Il colonnello cav. Cantore valoroso comandante dell'ottavo alpini, ha inviato giorni sono al soldato Rosa Angelo di questo comune, ferito nel combattimento del 18 giugno, la seguente nobilissima lettera che integralmente trascriviamo:

Merg 10 agosto 1913

«*Carissimo*,

Ho ricevuto la vostra cara lettera. Il mio plauso per i vostri nobili sentimenti. Vi auguro prontissima guarigione. Portate alto lo spirito di corpo del glorioso Ottavo Alpini, e siate orgoglioso della vostra gloriosa ferita.

Siccome desidero essere bene al corrente di tutti i particolari del combattimento, e da solo non ho potuto certamente vedere tutto, vi domando un piacere. Scrivetemi alla buona e narratemi in quale ora precisa siete stato ferito, in quale momento dell'azione, e ditemi anche tutto quello che avete veduto, come siete stato medicato e come siete stato trasportato a Derna. Queste domande ve le faccio perchè voglio raccogliere tutte le memorie delle giornata gloriosa del 18 giugno.

Scrivete come potete, e con tutta confidenza, come se scriveste a vostro padre. Ditemi come state. So che siete stato ferito alla coscia sinistra. Vogliatemi bene.

Vostro col. *Cantore*»

La lettera estesa di mano propria, appare più di padre a figlio che di Colonnello a soldato e dimostra ancora una volta quale sia l'affetto che lega l'illustre uomo ai suoi dipendenti siano pure umili gregari.

Da PORDENONE

Il cartellone d'autunno al Sociale

Ci scrivono 25 (n):

Ecco come si presenta la *stagione* al Sociale:

Verso la fine di settembre avremo un breve corso di recite della Compagnia delle Maschere Italiane.

Nella prima quindicina di ottobre debutterà la primaria Compagnia Operettistica Italiana Pericle Patocchi che tra altro conta nel suo repertorio: conte di Lussemburgo — Eva — Principessa dei dollari — Casta Susanna — Chicco Azzurro — Sua Altezza il Milione ecc.

La compagnia, come rileviamo dall'elenco artistico è composta di ottimi elementi.

In novembre avremo una compagnia di prosa la cui scelta non è ancora stata decisa.

Rileviamo con piacere l'interessamento della presidenza del teatro Sociale per offrire buoni spettacoli e di ciò ce ne compiaciamo specialmente con il cav. uff. avvocato Riccardo Etro.

Da MAIANO

La visita del nostro deputato

Ci scrivono 25 (n):

Ieri l'onorevole Gino di Caporiacco, nostro deputato, ha visitato il capoluogo del comune.

E' stato ricevuto in Municipio dal sindaco signor Floreani, da tutta la Giunta, dal Consiglio comunale al completo dai dottori Boccuzzi e Castellani, dal Vice Conciliatore Riva, dal Presidente della Congregazione di Carità Carnelutti, dal signor Enrico Martina ispettore forestale, dal presidente della Società Operaia Cirillo Cividino, dal signor Silvio Piuzzi e da moltissimi altri elettori.

Il sindaco Floreani presentò ai convenuti l'on. Caporiacco, il quale parlò a lungo sui principali problemi che interessano il nostro comune, addimostrando di conoscergli completamente.

Alla fine del suo discorso fu vivamente applaudito.

Parlarono anche il signor Enrico Martina ed il dottor Boccuzzi sul problema ferroviario, che tanto interessa il nostro Comune.

Nella serata fu offerto all'onorevole Caporiacco un banchetto, inappuntabilmente servito nella trattoria del signor Luigi Bortolotti.

Vi fu poi un ricevimento in casa del signor Enrico Martina, ove gli onori di casa furono squisitamente fatti dalla signora Ida Martina De Toni.

L'onorevole di Caporiacco è partito complimentato da tutti i presenti lasciando di sè la migliore impressione.

Da OSOPPO

Concittadino che si fa onore

Ci scrivono 25 (n):

Ci consta che in questi giorni, il giovane concittadino signor Attilio Di Toma, figlio del cav. Giacomo sindaco di qui, ha brillantemente conseguito, all'Università di Genova la laurea di Ingegneria Meccanica Navale.

Al distinto neo ingegnere, le nostre vivissime congratulazioni e augurii di brillante carriera.

I FUNERALI DEL COMM. DOTT. FABIO CELOTTI

a S. Giorgio di Nogaro

(*Dal nostro inviato speciale*)

Da Udine si recarono a San Giorgio a rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima alla salma di Fabio Celotti, gli amici, i conoscenti, i rappresentanti delle autorità e delle associazioni; a San Giorgio vi partecipò tutta la popolazione; tutti vollero seguire il feretro dell'uomo di cuore, dell'amico degli umili, dei derelitti.

In omaggio alla volontà dell'Estinto i funerali furono puramente civili.

Come era stato stabilito in punto alle ore 15.15 il funebre corteo si formò alla Villa Dorina.

Precedeva la banda municipale che suonava marcie funebri, e quindi veniva la carrozza mortuaria col feretro; all'esterno della carrozza, erano appese

Le corone

Pasquale e Maria Oro — A Fabio Celotti Giusto ed Emilia Muratti — Luigia vedova Celotti e suoi figli — Famiglia Ottaviano Micheli Zignoni — Cesco e Grazia Braida — Ugo e Guido Canciani.

La corona della moglie e dei figli era portata a mano.

I cordoni

erano tenuti dai signori on. barone Morpurgo — dottor Baiardi (medico provinciale) e cav. Achille Cristofoli sindaco di San Giorgio a destra; dai signori prof. Pennato direttore dell'ospedale — comm. Giuseppe Solimbergo e cav. L. C. Schiavi a sinistra.

Il corteo

Subito dietro alla carrozza mortuaria il figlio dottor Giuseppe Celotti con gli zii Ottaviano Michieli Zignoni e cav. dottor Luigi Michieli Zignoni — i nipoti, avv. Fabio Celotti, dottor Giuseppe e dottor Liberale Celotti di Gemona — altri congiunti e il prof. comm. Libero Fracassetti — poi un gruppo di signore: le nipoti signore Michieli Zignoni — la signora Francy Fracassetti nob. Antonibon — anche in rap. della Scuola e famiglia signora Teresa Schiavi — sig. Maria Ferrari — contessa Giulia di Trento — contessa Maria Beria di Sale — contessa Lucia vedova Caratti — contessa Emilia Caratti e figlia — sig. Emilia Muratti — Marchesa Lucilla Massone.

Quindi le bandiere della Soc. Veterani e Reduci di Udine portata a mano dal reduce Giovanni Pesce, e fiancheggiata da altri reduci fra i quali Volpones di San Giorgio colla leggendaria camicia rossa e il berretto garibaldino, la rappresentanza della direzione dei Veterani e Reduci composta dai signori Luigi Conti, prof Comencini, una rappresentanza della Società Operaia di San Giorgio di Nogaro con bandiera e poi i signori Antonio Fanna — conte Antonio di Trento — dottor Oscar Luzzatto — dottor P. Pennato — dottor Cavarzerani — cav. uff. dottor G. Valentinis — Romeo Battistig — Luigi Sponghia — dottor Guido Giacomelli — dottor Costantino Perusini — conte F. di Trento — cav. Gregorio Braida — co. Giacomo di Prampero — conte D. Florio — Piero Barnaba — cav. G. B. Volpe — Quinto d'Aronco — avvocato cav. A. Plateo — avvocato E. Linussa — Giuseppe Foghini — dottor N. Giussani in rappresentanza del gruppo di San Giorgio della Dante Alighieri e dell'ordine dei medici — dottor Salvetti — dottor Paussa — dottor. F. Tami — Lorenzo Cristofoli — conte Montegnacco assessore — rag. Cassini ricevitore doganale — conte Frattina ufficiale postale — Riccardo Nicora — Girolamo Tessini — cap. Ugo Canciani ed altri molti.

L'Ospitale di Udine era rappresentato dal prof. Pennato; fiancheggiavano la carrozza mortuaria gli inservienti dell'Ospitale Olivo Emilio e Tambozzo Antonio.

Seguivano poi in folla i cittadini di San Giorgio e quelli che non erano nel corteo, uomini e donne facevano spalliera al funerale.

I discorsi

Il mesto corteo prosegui fino all'edificio del Municipio e delle scuole, ove sostò per i discorsi.

Il discorso del sindaco cav. Achille Cristofoli

Il cav. Cristofoli parla in nome del Comune di San Giorgio di Nogaro che si onorava di avere avuto il comm. Celotti fra i propri concittadini.

Due volte il comm. Celotti parlò in pubblico a San Giorgio: la prima in occasione della morte di Umberto I., e poi nell'occasione che veniva commemorata la grande giornata che ricorda all'Italia l'acquisto di Roma.

Il comm. Celotti si rese benemerito del Comune, specialmente per la erezione dell'Asilo Infantile.

Egli fu rappresentante di San Giorgio al Consiglio provinciale.

Chiude mandando alla venerata salma del comm. Fabio Celotti l'ultimo vale in nome del Comune di San Giorgio.

Discorso di Luigi Conti

«Quale rappresentante del consiglio dei reduci dalle patrie battaglie di Udine, ho il doloroso incarico di dare l'estremo vale alla venerata salma del dottor Fabio Celotti, socio e consigliere no dall'inizio e vice presidente per molti anni, dell'associazione alla quale prestò grandi e segnalati servizi.

Nato a Gemona nel 1841, nel fiore della sua giovinezza, emigrò per arruolarsi come volontario nell'esercito Italiano; prese parte attiva nelle guerre per l'indipendenza nell'Italia centrale e meridionale e nel 1866, indossava la gloriosa camicia rossa per combattere nel Trentino, Duce Giuseppe Garibaldi.

Fece parte del comitato d'azione di Bologna, del quale ebbe delicati incarichi, come quello di essere latore di lettere ed istruzioni di Mazzini e Garibaldi pel comitato del veneto per la insurrezione contro lo straniero, arrischiando vita ed averi per la pericolosa missione.

Marito e padre amorosissimo, cittadino emerito, patriota, militò sempre nel campo democratico puro, di sentimenti e di cuore elevati, professionista distinto.

Ebbe nelle cariche cittadine missioni delicate ed importanti, dotato di una affabilità non comune che lo rendeva simpatico per i suoi modi franchi e sinceri.

A quest'Uomo di cui ora piangiamo la dipartita, vadino i saluti dei suoi compagni d'armi e degli amici di fede ed il suo esempio sia di sprone alla nuova generazione per amare la grande patria e per rendersi utile alla umanità».

Discorso del prof. cav. Papinio Pennato

E' titubante nel parlere.

Ma qual voce saprebbe dire tutto il pianto unanime ch'egli ha suscitato? Egli dovrebbe parlare in nome dell'Ospitale, ma non può farlo.

Non è ora il momento, dice, di dire quanto ha operato, ma quanto ha amato. Egli ebbe dolcezze di fanciullo, visioni di poeta.

Chiude porgendo alla salma del comm. Celotti l'ultimo saluto in nome dell'Ospitale di Udine.

Discorso del comm. prof. Libero Fracassetti

«Il prof. Fracassetti parla anche in nome dell'Accademia che Fabio Celotti onorò della sua presidenza, ma dice che quest'ora triste è per lui, che l'amò con tenerezza figliale, di lagrime e non di parole.

Più che un discorso funebre fa dell'Estinto un commosso, fedele profilo, mettendone in rilievo le qualità della mente eletta e dell'animo nobilissimo.

Parla dell'influenza che esercitò sull'indirizzo intellettuale e sul carattere di quanti ebbero la fortuna di vivere in dimestichezza con lui.

Rileva come fosse un modello di virtù domestiche e pubbliche e di rettitudine professionale; dice che molto amò e non odiò mai alcuno e se ebbe qualche amarezza la tollerò paziente attendendo sereno ragione dai fatti e giustizia dal tempo. E l'ebbe piena sempre, pur non provocandola o sollecitandola.

Mette in rilievo altre sue virtù che sono rarissime: l'aver lasciato la scienza volontariamente prima che questa lo abbandonasse, rassegnandosi ad essere, vivo, un dimenticato: il suo altruismo che si estrinsecava anche nel parlare poco e raramente di sè; la saldezza delle sue convinzioni che si conciliava con una grande tolleranza della altrui; il suo spirito di sacricio per la famiglia che adorava, e per gli amici che amava.

Ingegno veramente latino ebbe varietà meravigliose di attitudini e fu maestro di molte arti, e così potè proporsi e compiere le cose più disparate ed essere ad un tempo nella vita pratica medico valentissimo e nel campo speculativo ricercatore paziente d'alti veri scentifici, agricoltore esperto che sa ciò che vuole e ciò che vuole ottiene ed artista geniale; pubblico amministratore, diligente e sagace ed elegante conferenziere.

Alla scienza ed all'arte diede la sua attività instancabile, alla famiglia ed alla patria i suoi affetti migliori, e fu patriota della vigilia, cospiratore e soldato, nè mai vantò le sue molte benemerenze, nè per esse chiese compensi.

Lascia ad altri il compito di illustrare il grande valore professionale del dottor Fabio Celotti; questo però vuole ricordato; che egli conosceva la medicina delle anime come quella dei corpi ed al letto dell'ammalato era anche un consolatore, che rianimava le speranze, che ridestava sopite energie morali collaboratrici preziose delle sue cure sapienti; — ricorda come partecipasse affettuosamente alle ansie delle famiglie e vegliasse al capezzale de' suoi ammalati più gravi, come fosse insomma non pure una mente che sapeva ma anche un cuore che sentiva.

Ogni sentimento patriottico, ogni esigenza scientifica ogni nuova manifestazione d'arte, come ogni aspirazione di civile progresso ed ogni iniziativa per il pubblico bene trovareno sempre in lui pronto eccitamento e valido aiuto.

Si inchina reverente e commosso davanti alla bara di chi ci fu, dice, un po' a tutti, maestro di bontà e di sapere».

Discorso del prof. Francesco Comencini

«Nel dare a Fabio Celotti, al vero amico, al compagno d'Università, al Commilitone l'estremo saluto esprimo commosso il pensiero mio, unissono con quelli dei comuni amici dottor P. Cristofoli, sen. avv. G. Levi Civita, dottor Carlo Marzuttini, Giusto Muratti, i quali o per causa di lontane residenze o di sofferenze fisiche non sono qui oggi a porgere un sentito tributo di affetto all'Estinto, le di cui spoglie ci stanno innanzi.

La corrispondenza di stima, di simpatia, la comunanza di aspirazioni, verso gli alti ideali di libertà e di Patria sorte negli anni giovanili e conservate inalterate imprimono al nostro sentimento quel carattere speciale intimo quale è quello dei membri di una famiglia che si amano intensamente, e tale carattere deriva da quella salda fratellanza, che è la amicizia propriamente detta.

Perciò con siffatte disposizioni dell'animo prendiamo la nostra parte al dolore della famiglia ed il nostro saluto nel triste momento ha il carattere del bacio estremo che si dà alla persona cara.

Non potrei ora dirvi di Lui, delle sue opere quale integerrimo cittadino, strenuo milite della Libertà, acuto indagatore dei procedimenti della scienza prediletta, cultore appassionato delle lettere e dell'arte. Non è questo il momento.

Dirò solo, che personalmente memore della sapienza ed assistenza, della amorevole parola di conforto datami dall'ottimo Fabio nei lutti di mia famiglia, al mio saluto, al mio bacio assumono quel colore di sentita gratitudine, che reali benefici meritano.

La perdita fatta non è solamente perdita della famiglia, dei congiunti, degli amici, è perdita ben più grande è perdita del Friuli nostro».

Discorso di Romeo Battistig

In questi momenti di sottintesi, egli dice, e di compromessi merita lode chi sempre manifestò apertamente fermezza di propositi e non venne mai meno alle proprie convinzioni.

Il comm. Fabio Celotti era massone e in nome della Massoneria universale e delle Logge venete mandò alla sua memoria l'ultimo saluto.

Il comm. Solimbergo ringrazia

Il comm. Giuseppe Solimbergo, in nome della famiglia, oppressa da tanto dolore e che Egli tanto amò porge un vivo ringraziamento a quanti sono qui venuti a onorare la povera salma.

Ringrazia le rappresentanze delle autorità, gli amici e il generoso popolo di San Giorgio, che con commovente raccoglimento volle accompagnare la salma del comm. Celotti all'ultima dimora.

Dopo i discorsi la carrozza mortuaria, sempre seguita da numeroso corteo proseguì al Cimitero, ove la salma venne tumulata.

Alla famiglia Celotti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Nel libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere il nome del compianto prof. dottor Fabio Celotti nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri»:

Fracassetti comm. prof. Libero L. 25 — Morpurgo onor. bar. comm. Elio 25 — Berghinz cav. prof. Guido 5 — Marcotti cav. ing. Raimondo 20 — Valentinis cav. uff. dottor Gualtiero 3 — Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta 5 — D'Aste cav. prof. I. T. 5 — Minisini cav. uff. Francesco 10 — Muratti Giusto 10 — D'Avanzo Giovanni 2.

Totale L. 110 — (Continua).

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 25 AGOSTO)

Presidente Antiga — giudici Rossi e Cavarzerani — P. M. Pirone — canc. Volpe.

Gravissime minaccie

Santini Giovanni fu Luigi (detenuto) è imputato di gravi minaccie a mano armata per avere in Nimis minacciato ingiustamente di morte Anna Mauro ed i suoi famigliari, estraendo di tasca, un coltello e dicendo: «Voglio vendicarmi!»;

di truffa per avere in dette circostanze consumato per L. 0.85 di vino sorprendendo la buona fede della Mauro stessa; di contravvenzione al porto d'armi.

L'imputato è domiciliato a Caneva di Tolmezzo.

Egli nega di aver minacciato la Mauro. In quella sera era ubbriaco dice che egli stesso fu minacciato e cacciato fuori; ad ogni modo non ricorda bene, ma non crede di aver minacciato. Sostiene poi di avere pagato mezzo litro.

Le parti lese confermano i capi di imputazione.

Il difensore avvocato Berghinz si rimette al tribunale.

Il Pubblico Ministero domanda che l'imputato venga condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 10.

Il tribunale condanna il Santini alla reclusione per mesi cinque, giorni 5 e L. 140 di multa.

Oltraggio a un pubblico funzionario

Mizza Giacomo fu Angelo di anni 45 di Lusevera è imputato:

a) di avere in giorni imprecisato dell'agosto 1912 e del 24 marzo 1913 in Lusevera offeso l'onore e il decoro del dottor Salvatore Vizzini nell'ufficio del giudice conciliatore dicendogli: «Sei un servitore perchè io ti pago».

L'imputato non è presente e viene giudicato in contumacia.

Il dottor Vizzini, conformemente al capo d'imputazione, dice che il Mizza lo ingiuriava anche quando lo incontrava per via.

Il tribunale condanna il Mizza a tre mesi e 17 giorni di reclusione.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto 8 mesi di reclusione e lire quattrocento di multa.

Un agente ferroviario oltraggiato

Covassi Giovanni di Luigi di anni 35, fabbro di Moggio, è imputato di avere il giorno 11 febbraio 1913 in tenere di Venzone offeso il decoro dell'agente ferroviario Folletti Pietro, rivolgendogli parole ingiuriose.

L'imputato nega di avere ingiuriato il Folletti. Il giorno 11 febbraio venendo da Gemona a Moggio per ragioni di servizio si era dimenticato di fare la domanda per il biglietto. In seguito a questa dimenticanza alla stazione di Moggio sorse un contrasto un po' animato.

L'imputato dice di non avere rivolto alcuna parola ingiuriosa al Folletti, ma si limitò a dire che quei ragionamenti erano.... sciocchezze (veramente disse una parola dialettale che ha press'a poco quel significato) non parlò nè di falso nè di falsità.

L'impiegato Falletti afferma che lo imputato gli diede del... sciocco e del false.

Dei testi escussi nessuno ha udito dall'imputato le espressioni attribuitegli dal Folletti.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato venga condannato a lire 400 di multa.

L'avvocato difensore Berghinz rileva le deposizioni dei testi favorevoli all'imputato.

Si tratta — dice — di una questione di ripicco fra il personale di stazione e il personale viaggiante che si palleggiava la responsabilità dello scontro avvenuto a Moggio nell'ottobre 1912.

L'imputato, chiamato a deporre come teste, fu favorevole al personale di stazione, e il Falletti appartiene al personale viaggiante.

Conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputato per non provata reità o una condanna minima colla legge del perdono.

Il tribunale condanna il Covassi a L. 250 di multa.

Il delitto di... Giocasta

Giocasta, a quanto dicono, le storie antiche, divenne moglie del proprio figlio Edipo inconsapevolmente, sebbene l'oracolo lo avesse predetto.

A Remanzacco si sarebbe ripetuto il fatto che tanto commosse la Grecia antico, colla differenza però che madre e figlio... si conoscevano benissimo.

Cudiz Oliva di anni 49, maritata a Giacomo e Coludrini Lodovico di Giovanni di lei figli, di anni 18, entrambi nati a Cividale e residenti a Remanzacco, sono imputati di avere tenuto fra di loro i rapporti che già corsero fra Giocasta ed Edipo re.

Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

Cudiz Oliva venne condannata a 15 mesi di reclusione ed il di lei figlio Lodovico(Coludrino si busca 12 mesi e giorni 15 pure di reclusione.

Cronaca dello Sport

Il giro del mondo d'un giornalista italiano

ROMA, 25. — I giornali annunciano che il giornalista Eugenio Branchi ha scommesso di compiere il giro del mondo nel tempo massimo di sei mesi. Egli si procurerà i mezzi per attuare il suo viaggio, tenendo conferenze.

Il Branchi inizierà il suo viaggio il 21 del mese di settembre, partendo da Genova per Buenos Ayres. Da qui per la via delle Ande si recherà a Valparaiso nel Cile. Indi percorrendo la costa del Pacifico si recherà a San Francisco fermandosi prima a Panama. Da San Francisco per Honololn si recherà in Australia e farà ritorno in Europa per la transiberiana.

Il campionato ciclistico internaz. a Berlino

BERLINO, 25. — Sulla nuova pista della stadio si è svolta la prima giornata di campionato ciclistico mondiale. La giornata era riservata esclusivamente ai dilettanti. I due campionati di velocità e resistenza sono stati vinti dall'Inghilterra con Baylet e Merdith. Nell'handicap internazionale di 3000 metri sono riusciti primo Kraufman (Svizzera) secondo Sesso (Italia).

Il detentore della coppa Pommery

BERLINO 25. — L'aviatore Guillaux ha atterrato sabato sera alle 7 a Scherzel (Germania) a 60 chilometri a nord est di Brema. Egli è per il momento detentore della coppa Pommery con 1600 km. Guillaux è stato trattenuto dalle autorità tedesche.

DANZICA, 25. — L'aviatore Letort è partito da Berlino alle 4 ed è stato visto alle cinque verso Olliva proveniente da Zopport.

Il giro in idroplano della Gran Brettagna

LONDRA, 25. — L'aviatore Ahwker è partito da Southampton alle ore 5.30 del mattino per tentare di compiere il circuito della Gran Bretagna su idroplano. Alle ore 8.10 è arrivato a Ramsgate.

LONDRA, 25. — L'aviatore Ahwker è ripartito da Ramsgate alle 9.15.

LONDRA, 25. — L'aviatore Ahwker è arrivato ad Yarmouth.

Il concorso di idroplano in Francia

DEAUVILLE, 25. — Le prove del concorso di idroplani di marina organizzato dal ministero della marina comincieranno oggi. L'aviatore Weyman, che ha spezzato ieri le ali del suo apparecchio nella corsa Parigi - Deauville, è stato rimorchiato fino alla foce della Senna e si è recato poi navigando ad atterrare sulla spiaggia alle 9.

Bonfans con un monoplano faceva un esperimento privato allorchè l'apparecchio che si era innalzato a circa 10 metri si è piegato in avanti e cadde in mare con la coda in aria. L'aviatore è rimasto ferito abbastanza gravemente alla coscia sinistra. L'apparecchio è stato ripescato.

CRONACA CITTADINA

Per il nuovo teatro

Siamo alla vigilia di veder coronata l'azione concorde, lodevolissima dei benemeriti promotori, del Municipio, della Cassa di Risparmio, di quanti sono cittadini che contribuirono a volere Udine nostra dotata di un teatro rispondente alle più moderne esigenze.

L'assemblea per la costituzione della nuova Società avrà luogo nei locali della spettabile Camera di Commercio, gentilmente concessa, il giorno di sabato 30 corrente alle ore 14.

A detta assemblea della quale già pubblicammo l'ordine del giorno, interverranno — o personalmente od a mezzo di delegato con procura notarile — tutti i sottoscrittori di azioni.

Giunta della Commissione provinc. pel miglioramento bovino

Presenti i signori: conte dottor G. L. Mainardi, presidente ed i membri: cav. dottor Ernesto Cossetti di Pordenone — geom. Mulloni di Sanguarzo di Cividale — cav. Molinari Desiderio di San Giovanni di Manzano — il cav. Andrea Tamburlini di Amaro, ed il dottor Mario Muratori Ispettore Zootecnico, vennero fissate le prime pratiche per la costituzione della Commissione permanente per l'acquisto e l'importazione dei riproduttori e della Commissione Zootecnica Provinciale pel miglioramento del bestiame bovino, concretando proposte di relative modifiche al Regolamento per il servizio zootecnico in provincia; venne poi riproposta la rielezione dei membri sorteggiati e perciò scaduti giusta il disposto dell'articolo 5 del regolamento anzicitato.

Si propose poi a titolo di esperimento e di incoraggiamento un contributo di lire 150 per ogni toro Jurassico a manto pezzato-rosso che verrà importato dall'Associazione Zootecnica di San Pietro al Natisone da altre zone che non siano la Svizzera.

Con riguardo alla circostanza che la Commissione permanente per gli acquisti quest'anno potrà difficilmente funzionare, la Giunta ha insistito acciocchè sia scrupolosamente rispettato il conchiuso di accordare ai tori che si importeranno fra breve, il contributo massimo previsto soltanto se di esso saranno ritenuti idonei dalla Commissione di collaudo, limitandolo di caso in caso a seconda del valore zootecnico di ciascuno di essi.

Va da sè che questa disposizione debba rispettarsi anche per l'importazione che farà l'Associazione Zootecnica di San Pietro al Natisone.

Il dissenso fra gli agenti dazieri e il suo ex-presidente

Ci scrivono:

Non può che destare meraviglio l'articolo comparso il 23 corrente, sul giornale *Il Paese* intitolato: «Fra i dazieri» in cui si accennò ad una commissione presentata dal signor Antonio Cremese ex presidente degli Agenti Dazieri per invitarlo a riordinare la sessione.

Nessun agente ebbe tale mandato, inquantochè il signor Cremese non è più presidente degli agenti che non appartengono più alla Federazione dei Dazieri italiani, preferendo rimanere uniti in associazione locale fra gli Agenti Daziari della Città di Udine.

Essi fra non molto presenteranno un memoriale all'onorevole Giunta Municipale contenente i loro desiderata, per il quale sentono fiducia di benevolo accoglimento senza che intervenga nè la Federazione nè il signor Antonio Cremese.

Alcuni dazieri

Il Presidente della Società delle Alpi Giulie

Il nostro rilievo di ieri circa al nome del presidente dell'Alpina Friulana alla Tendopoli dei Lucaini deve essere, per l'esattezza storica, completato. Il signor Ziffer è l'egregio presidente della Società delle Alpi Giulie di Trieste e si trovava molto bene a posto, tra i giovani italiani che amano lo sport più bello, più sano, più forte: quello della montagna.

Bicchierata di laura

Ieri sera all'offelleria Barbaro, il co. ing. Aldo Bellavitis, riunì gli amici per festeggiare la laurea, testè brillantemente conseguita all'Università di Padova.

Fra i presenti notiamo il signor d'Este — avv. Del Missier — rag. De Simon — dottor Dorta — avv. Asquini — rag. Scoccimarro — avv. Mario Bellavitis — rag. Battistella — rag. Casali — rag. Vidal — rag. Larocca — signor Valentini — rag. Magistris.

Allo champagne brindò con la frase forbita che lo distingue, l'avvocato co. Mario Bellavitis.

La lieta riunione si sciolse verso le undici.

Al neo ingegnere rinnoviamo gli auguri.

L'infortunio di un bambino

Ieri sera alle 20 venne medicato e accolto all'Ospitale Verzegnassi Otello di Eligio, di anni 6, abitante ai casali del Cormon, al quale venne riscontrata una ferita lacera contusa con disanticolazione alla terza falange anulare di destra; guarigione in 20 giorni salvo complicazioni.

L'Etna si risveglia
Pioggia di cenere a Catania

CATANIA, 25. — Stanotte è cominciata a cadere sulla città abbondante pioggia di cenere vulcanica. Catania è avvolta da densa caligine. Si credo trattarsi di una eruzione dell'Etna.

IL CAMBIO

ORMA, 25. — Il cambio per domani è 101.96.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Si parla d'un accordo diretto fra la Bulgaria e la Turchia?

PARIGI, 25. — I giornali ricevono da Berlino che nei circoli politici si dice che continua lo scambio di vedute tra le potenze circa il passo da compiere a Costantinopoli per chiedere al governo ottomano d'oservare la stipulazione del trattato di Londra. Si parla anche di misure finanzierie che potrebbero prendersi contro la Porta. Sembra, però generalmente che si abbia poca fiducia nel successo di questi tentativi e si attende piuttosto la soluzione delle questioni pendenti tra la Bulgaria e la Turchia per accordo diretto tra i due paesi, accordo che nonostante le smentite bulgare si crede sulla via di prepararsi e la cui base sarebbe, non occorre dirlo, l'abbandono delle pretese bulgare su Adrianopoli. (*Stefani*).

SOFIA, 25. — L'*Agenzia bulgara* pubblica: Le truppe turche occuparono il 22 e il 23 Gumulgina e Mustanly. Persistendo i turchi ad annunciare l'apertura di trattative turco-bulgare circa la questione di Adrianopoli dichiarando ancora nè Nacievic, nè Dareff furono mai autorizzati ad iniziare trattative a tale proposito. (*Stefani*).

Un'interpellanza dell'on. Molmenti sulle ordinanze del Luogotenente di Trieste

ROMA, 25. — L'on. Pompeo Molmenti ha trasmesso alla presidenza del senato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli esteri se qualche volta per giusto riguardo alla Triplice Alleanza non abbia ad adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze delle autorità politiche di Trieste, ledenti il principio dell'equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio, per quanto concerne i servizi pubblici autonomi».

L'on. Giolitti a Roma

TORINO, 25. — Col diretto delle 11.30 proveniente da Bardonecchia giunse a Torino l'on. Giolitti. Egli è ripartito alle 12.50 per Pinerolo.

ROMA, 25. — L'on. Giolitti farà ritorno a Roma in settimana, per trattenersi qui tre giorni. Egli si recherà, indi, a Fiuggi, ove rimarrà fino al 14 settembre.

Il congedo degli aviatori della Cirenaica

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tobruk che, in seguito ad accordo passato fra il comando della Cirenaica e il ministero della guerra saranno prossimamente richiamati gli aviatori che compongono la squadriglia degli aviatori».

Si smentisce la notizia dell'eredità fatta dalle sorelle del papa

ROMA, 25. — L'*Osservatore romano* reca:

Abbiamo letto in vari giornali una notizia di fonte americana, nella quale si annunciava che le sorelle del papa sarebbero state chiamate ad una cospicua eredità. Possiamo assicurare che detta notizia è assolutamente priva di fondamento.»

I funerali della contessa Ciconi ad Albano

ROMA, 25. — Mandano da Albano che oggi ebbero luogo i funerali della contessa Margherita Cicconi di San Daniele, moglie separata del maestro Gellio Coronaro, uccisasi in un albergo di quella città.

La salma della suicida fu collocata sopra un carro funebre di prima classe. Al passaggio del corteo numeroso formatosi in piazza Cairoli assisteva enorme folla di popolo.

Sul feretro tra le altre spiccava una corona della famiglia Pontecorvo che era rappresentata ai funerali dal signor Angelo Pontecorvo, fratello dell'amante della suicida.

Il corteo mosse alla stazione ferroviaria, dove dinanzi alla bara disse affettuose parole l'assessore comunale Gioacchini.

Ha risposto per la famiglia, ringraziando, il cav. Pettine.

La salma è partita per San Daniele ove verrà tumulata.

La veggente Bernadette

ROMA, 25. — Stasera sarà pubblicato il decreto della congregazione dei riti che dichiara venerabile la veggente di Lourdes Bernadette Soupirosis e che introduce la causa di beatificazione.

L'on. Di San Giuliano a Ravenna

RAVENNA, 25. — Oggi è venuto qui, ospite della famiglia Pasolini, il marchese di San Giuliano per visitare i monumenti della città. Dopo la visita e breve soggiorno a casa Pasolini il marchese di San Giuliano è ripartito per Vallombrosa.

La morte del barone Winspeare

FIRENZE, 25. — Alle ore 14 e un quarto è morto il barone Antonio Winspeare ex prefetto di Firenze. Il barone Winspeare era da tempo ammalato e recentemente subì una operazione all'ospedale di Santa Maria Novella. Il barone fu operato dall'illustre prof. Burci. All'ospedale appena avuta notizia della morte è un accorrere di personalità cittadine.

Il generale Pollio in Germania

POSEN, 25. — Il generale Pollio è qui giunto alle ore 13.5.

Il suicidio d'una monaca polacca a Roma
Le false voci d'assassinio

ROMA, 25. — Stamane in uno dei quartieri di case in costruzione di via Frosinone fuori Porta Pia è stato rinvenuto il cadavere di una donna con abito monacale che si crede si sia suicidata precipitandosi dalla terrazza di detto fabbricato nel sottostante suolo. Dalle indagini prontamente eseguite si è accertato trattarsi di suor Eulalia di anni 50 circa allontanatasi ieri sera dal convento del Divino Salvatore in via Sant'Onofrio in Trastevere e affetta da tempo, da mania di persecuzione.

Il *Giornale d'Italia* occupandosi della tragica fine di Suor Eulalia crede possa trattarsi di uno di quei mostruosi delitti dinanzi ai quali si rimane colpiti di orrore anche per il mistero che li avvolge e aggiunge che basta un solo sguardo al posto dove fu rinvenuta la disgraziata per convincersi che ogni supposizione di suicidio sarebbe un controsenso. Nella fabbrica segnata con la lettera F. 2 si accede per una scala a rampa ove in cima al terrazzo furono trovate larghe chiazze di sangue e chiazze sanguigne appaiono sul castello e lungo le assi. Una trave che sporge di circa 30 centimetri dal castello è tutta macchiata di sangue.

Gli operai, dice il *Giornale d'Italia*, osservano che questa trave deve assolutamente esservi stata trasportata.

Il *Giornale d'Italia* così ricostruisce la scena: La monaca deve essere stata fatta salire fino all'ultimo piano: quello che sia accaduto lassù e ancora ignoto. Rimane però il fatto che lassù ella fu colpita a morte alla testa e al collo: i periti settori diranno se con un corpo contundente o con arma tagliente. Gli assassini che dovevano conoscere bene il quartiere, ebbero forse l'idea di gettare giù il corpo dell'uccisa e simulare così il suicidio: lo dicono chiaro le chiazze di sangue rinvenute all'estremità del castello. Temettero però che il colpo potesse svegliare coloro che dormivano nel quartiere e trasportarono il cadavere a braccia per la scalata a rampa deponendolo dove è stato rinvenuto. Vicino al corpo della suora è stato trovato un fazzoletto tutto rosso di sangue e altri spruzzi di sangue sono presso il cadavere, caduti dall'alto del castello, da circa 20 metri. Sulla scala è stato trovato il mantello della morta.

L'operaio manovale Marassani che è di guardia al fabbricato F. 3 dice che stanotte verso le 3.15 ha veduto due figuri che gironzavano davanti al cantiere di via Savoia: egli li ha seguiti: erano due giovani che si coprivano il viso con la giacca rialzata. Egli li ha veduti andare su e giù; poi presero per via Ancona e si dileguarono per via Fontana.

Un redattore del *Giornale d'Italia* recatosi al convento Salvatore in Via Santo Onofrio, convento al quale apparteneva Suor Eulalia, ha interrogato sur Cecilia Anglosanto che ha la funzione di madre superiora e che ha detto che suor Eulalia era sparita dal convento ieri sera. Ha soggiunto che la suora aveva circa 45 anni ed era nata in Moravia. Essa si presentò al convento nel 1903 e chiese di prendere il velo. Proveniva da Vienna dove aveva esercitato il mestiere di cucitrice in bianco. La donna fu accettata e trascorso l'anno di noviziato fu mandata in una casa di Vienna, ma pel suo carattere stravagante venne traslocata in un convento ungherese. Ma neppure la nuova residenza le piacque, e implorò per tornare a Roma. Infatti, cinque anni or sono, il suo desiderio fu esaudito. Suor Eulalia scomparve dal convento ieri alle 11.35 fu veduta uscire dal convento da alcune popolane della via. Un'ora più tardi la sua assenza fu notata da suora Cecilia che si diede subito a ricercarla, mettendosi in giro per il monastero. Poichè nel convento non fu possibile trovarla vennero fatte ricerche nel convento di San Pietro e nel Manicomio perchè giorni or sono ella aveva detto al convento che era per essere internata in un manicomio, dove disse che sarebbe entrata volentieri. Da due o tre giorni infatti si mostrava più strana del solito; per un nonnulla andava in bestia, urlando e usciva in termini poco riguardosi verso la superiora e dava in escandescenze. L'altro giorno udendo una carrozza fermarsi davanti alla porta del convento disse: «Oh! Dio è venuta l'ora!».

Ad ogni istante balzava dalla seggiola e si guardava intorno atterrita e esasperata, come se avesse scoperto qualcuno che volesse ucciderla. Ieri però si mostrò calma e mite e il cambiamento fu notato dalle altre suore, ma la calma fu passeggera. In un eccesso di esaltazione sur Eulaila abbandonò il monastero senza dire nulla e far capire le sue intenzioni. Non portò nulla con sè: lasciò tutto in ordine nella sua camera. Soltanto dopo espletate tutte le ricerche la suora denunciò la scomparsa al commissario di Trastevere. Alle undici è giunto sul posto il giudice istruttore il quale dopo compiute le constatazioni di legge ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere che è stato trasportato al Verano.

ROMA, 25. — Dalle ulteriori ricerche fatte dalla questura è risultato che la morte della monaca suor Eulalia si deve a suicidio, come essa stessa lasciò scritto sul parapetto della terrazza dove si è lanciata nel vuoto.

Il prof. Murri ristabilito

BOLOGNA, 25. — Il professore Murri, acompagnato dalla figlia Linda e dal dott. Schiassi, lasciò la casa di cura e fece ritorno oggi al suo villino.

Il crollo d'un palco ad una festa popolare
Due ragazzi morti e parecchi feriti

NAPOLI, 25. — Il giornale *Roma* ha da Russiano, piccolo comune presso Nola: Durante una festa popolare crollò un palco dell'altezza di un metro e mezzo, travolgendo circa 200 spettatori. Furono estratti i cadaveri di due ragazzi. Altri spettatori rimasero feriti.

Un disastro nella costruzione della ferrovia Cosenza-Paola

ROMA, 25. — Il *Giornale d'Italia* ha da Paola: Un gravissimo disastro è avvenuto stanotte lungo il tracciato della nuova ferrovia attualmente in costruzione tra Cosenza e Paola e precisamente nella galleria della di San Giovanni.

Quivi lavorava stamane una squadra di 22 operai della ditta Chioggi assuntrice dei lavori sotto la sorveglianza di due assistenti certi Pasquali e Ranieri. Questa squadra era intenta alla escavazione di un grosso cunicolo destinato a raccogliere ed incanalare le acque quando improvvisamente la galleria franava. Dei 22 operai componenti la squadra 4 soli sono rimasti completamente illesi, 7 sono rimasti feriti e gli altri 11 sepolti sotto il materiale franato. Due soli cadaveri sono stati finora estratti.

Appena la notizia della catastrofe è stata conosciuta a Paola si sono recati sul luogo il pretore, i carabinieri disponibili e una diecina di soldati di fanteria del locale presidio per coadiuvare gli operai dell'impresa Chioggi nel lavoro di disseppellimento. Le autorità si occupano attivamente per assodare le cause del disastro. Sono stati arrestati i due assistenti ai lavori: Pasquali e Ranieri.

Le navi scuola alla Maddalena

SAINT TROPEZ, 25. — La R. nave scuola mozzi italiana *Miseno* è partita per la Maddalena.

SOFIA, 25. — La Regia nave scuola mozzi *Carlo Alberto* è qui giunta stamane. A bordo salute ottima.

NIZZA, 25. — La R. nave scuola mozzi italiana *Palinuro* è partita per la Maddalena.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

Le Famiglie *Passoni e Livoni di Camino di Buttrio* sentono il dovere di ringraziare la popolazione tutta per la dimostrazione di affetto tributata nella luttuosa circostanza della morte della loro amata bambina *Rosa*.

Misfatti inutili

—— × × ——

Romanzo di Paul De Carros

Nessuna risposta... Simona s'era realmente assopita.

Ma, contrariamente a quanto aveva detto, Clara non pensava nè punto nè poco ad imitare la cugina: era così eccitata che non poteva dormire.

D'altra parte aveva bisogno di riflettere di penetrarsi di una situazione inattesa ed ancora vaga, di preparsi a trarne il maggior profitto possibile.

Perciò non aveva tempo, nè voglia di riposare.

Per essere più sicura di rimanere sveglia, si alzò e si diede a percorrere il corridoio in tutta la sua lunghezza e ciò le permise d'accertarsi che tutti gli scompartimenti erano vuoti, eccetto quello all'estremità opposta del vagone: era occupato da due vecchi signori, certamente capi servizio della società, poichè non avevano valigia, ma solo grossi portafogli di pelle.

Quella scarsezza di viaggiatori proveniva dal fatto che tutti i parigini erano già in villegiatura e dall'essere un venerdì, giorno in cui anche molti che si pretendono superiori ai pregiudizi, stanno a casa.

Appoggiata allo stipite del finestrino, di cui aveva abbassato il vetro, col viso al vento, girava lo sguardo inquieto sul paesagio, che il chiarore indeciso della luna lasciava indovinare.

In mezzo a quelle campagne profondamente calme, il treno correva velocemente e la giovane donna si abbandonava a sogni stravaganti.

Si vedeva ricca, ricchissima, con numerosi milioni a sua disposizione circondata dal prestigio dell'oro in mezzo alla folla.

Che gioia per una donna avvezza alle meschinità delle quotidiane ristrettezze! Poi tornando alla realtà, pensava seco stessa:

«Si direbbe in verità che sto per trovare laggiù un tesoro da «Mille e una notte». Invece sarà molto se avrò un milione e mezzo... quaranta o cinquanta mila lire di rendita! neanche tanto da tener un'automobile!...»

Rientrò nello scompartimento, si assise e continuò a meditare...

«Ma anche un milione e mezzo non mi basta... Ho bisogno d'aver tutto... Eh! si, cugina mia cara, voglio tutto... Peggio per te se mi sei di ostacolo...»

Dopo una fermata di tre minuti a Montargis, il treno aveva ripresa la sua corsa verso Gien e Cosne, senza aver raccolto nessun nuovo viaggiatore di prima classe; a Nevers i due vecchi signori discesero e le due cugine rimasero sole: Simona sempre addormentata e Clara ognora più nervosa ed irreqieta.

Allorquando il convoglio abbandonò la stazione di Clermont, una leggiera striscia rossa ad oriente annunziava l'aurora e Simona, risvegliata dal fracasso della stazione si era alzata, avev socchiusa la porta sul corridoio e, parendole la cugina assorta nel guardare la campagna s'era sdraiata nuovamente sui cuscini colla speranza di riprendere il sonno interrotto.

Ma Clara non pensava a dormire: in essa la sovreccitazione nervosa toccava il colmo; il sopraggiungere del giorno avrebbe troncato l'incubo, o rotta ogni speranza.

Il treno girava attorno alle colline, che servono quasi di piedestallo al Massif des Domes, costeggiava poscia il corso dell'Allier e s'internava nella pittoresca vallata, che si stende fra la catena del Monte-Dore e quella del Forez.

D'un tratto ad un subito svolto della strada una immensa colonna di fuoco, che saliva al cielo, apparve agli occhi di Clara, la quale con accento di meraviglia e di terrore esclamò:

—uale spettacolo!... Povera gente! E' un incendio....

Poi, come presa d'una improvvisa ispirazione, soggiunse:

— Ecco l'occasione!

E si diede immantinente a gridare:

— Simona! Simona! viene a vedere... E' una vista terribile e splendida!....

La cugina, già riassopita, si svegliò di soprassalto e le fu subito vicina.

— Vieni qua!... Presto... Sporgiti, poichè la strada volta...

Ancora sonnolenta, la giovane vedeva, prendendo il posto della cognata, si affecciò allo sportello e mandò un urlo acuto straziante

Lo sportello era aperto e l'infelice era precipitata sulla via.

Clara era rimasta un momento immobile, tendendo ansiosamente l'orecchio... Non udì che il rumore del treno che correva... Quell'urlo non era stato seguito da nessun altro grido.

Richiuse lo sportello, rientrò nello scompartimento e si abbandonò sul sedile.

Era come trasognata e sembrava affatto inconscia del misfatto commesso: si sentiva solamente assalita d'imporvviso d'una grande stanchezza e poco dopo dormiva placidamente.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.56, Londra [sterline] 25.64, Germania [marchi] 125.50, Austria [corone] 106.07, Pietroburgo [rubli] 269 70, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.25 Turchia [lire turche] 23 12

Chiusura Borsa di Milano, 25

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.45, fine agosto idem 98 72 idem 3.1/2 0/0 97.90.

Azioni: Banca d'Italia 1418 Banca Commer. Ital. 848.—, Credito Ital. 546.—, Ferrovie Medit. 1485.— Naviga. Gen. It. 448.—, Società Veneta 125.80

Azioni: Londra 15.31, Svizzera 101 80

Chiusura Borsa di Genova, 25

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 98.40, id. id. fine agosto 98.46 Italiana, 3 1/2 0/0 98.56.

Azioni: Banca d'Italia 1418.— Banca Commer. Ital. 845.— Credito Ital. 543 — Ferrovie Merid. 548.50, id. Medit. 296 50, Nav. Gen. Ital. 446.—, Raff. Ligure Lombarda 337.—, Acciaierie Terni, 1515 Eridania 674.—, Ansaldo Armstrong e C. 274 50.

Chiusura Borsa di Parigi, 25

Rendita: Francese 3 0/0 58.45, Italiana 3. 1/2 0/0 96.70, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74' Obblig. Ferr. Lombarde 263.—, Cambio su Italia 98 1/2 Rendita Turca 88 25 Rend. Russa 4891 43 7 id. 1906 101.80 id. 1900 90.90, Portoghese 62 4. Banca Commerciale 829 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10 O. 6.5, D 8. 10 A. 10 14, A.15 50, D. 17.15, O. 18 55-

Per Tolmezzo-Vila (partenze Stazione ne Carnia) 7.41, 9.44, 12.5 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 26.6.

Venezia: 4.20, D. 6.55, 8.20, 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 15.50, 10.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16- 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17. 54- 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).